

**BREVET DE TECHNICIEN SUPERIEUR
COMMERCE INTERNATIONAL
A REFERENTIEL COMMUN EUROPEEN**

**LANGUE VIVANTE ETRANGERE - ITALIEN
LANGUE B**

SESSION 2011

Durée : 3 heures
Coefficient : 2

Matériel autorisé :

L'usage du dictionnaire unilingue est autorisé.

Tout autre matériel est interdit.

Dès que le sujet vous est remis, assurez-vous qu'il est complet.
Le sujet se compose de 4 pages, numérotées de 1/3 à 3/3.

BTS COMMERCE INTERNATIONAL A RCE	Session 2011
LANGUE VIVANTE ETRANGERE-ITALIEN LANGUE B	Code : CILVEB-ITA Page : 1/3

DELOCALIZZAZIONE, IL FUTURO È IN AFRICA

Polegato: Balcani e Cina, calamita in esaurimento

TREVISO — «I tempi sono cambiati, i business anche. Ma la scelta di delocalizzare rimane valida come vent'anni fa, anche se riguarderà altre parti del mondo. E penso in prima battuta all'Africa». Mario Moretti Polegato, patron di Geox e fra i più convinti da subito ad affidare a realtà industriali straniere ampie fette di produzione manifatturiera, considera i processi aperti negli anni Novanta dalle piccole imprese del Nord Est fenomeni che hanno portato soprattutto un benessere diffuso e motivati da ragioni che mantengono intatta la loro consistenza. La differenza è che non sarà più l'Est europeo a calamitare gli investimenti nostrani e probabilmente neanche più la Cina. L'orizzonte dei nuovi delocalizzatori è a Sud del Mediterraneo.

Presidente, la «scarpa che respira», benché concepita e progettata a Montebelluna, è per almeno il 20% costruita in Romania, paese di cui lei è anche console onorario. Cosa c'è che non funziona più come una volta? «Tutto l'Est europeo, va precisato, sta spegnendo il suo potere magnetico verso le imprese occidentali. Da questi Paesi se ne stanno andando sempre più aziende straniere. Il fatto è che il tempo ha compiuto il suo corso: parliamo ormai di aree del mondo evolute e con il Pil in crescita. Piuttosto che fare gli operai in Romania, vista anche l'apertura delle frontiere, molti preferiscono venire in Italia e guadagnare di più».

Succede così anche per la forza lavoro di Geox? «Sì. Tanto che abbiamo notevolmente ridotto gli investimenti e da almeno un anno tutta la nostra produzione è terzariizzata. Acquistiamo cioè il prodotto da fornitori esterni. Gli stipendi del resto sono aumentati parecchio e la manodopera è ormai di difficile reperibilità».

Chi abbandona l'Europa dell'Est dov'è che va a delocalizzare? In Cina? «Sembrerà strano, ma anche in Cina si inizia a far fatica a trovare lavoratori per le aziende estere. Qui le cause sono diverse, ma fra queste pesano i crescenti incentivi del governo per il rilancio dell'attività agricola. Gli operai lasciano le città per tornare nelle campagne».

E allora? «Non mi stupirei affatto se entro qualche anno ci fosse un'esplosione di investimenti europei in Africa; e non soltanto sulle coste tunisine o marocchine. Ci sono grandissime aree più a sud, a due ore di volo da Roma, in cui le possibilità di industrializzazione si stanno davvero concretizzando».

Nel deserto? «Anche, perché no? Il problema climatico oggi si può superare abbastanza agevolmente. Con l'insolazione che c'è in quelle terre basta installare un numero discreto di superfici fotovoltaiche per ottenere energia sufficiente a refrigerare capannoni e uffici, oltre che per far funzionare gli impianti».

Ci sta pensando anche lei? «Per ora non abbiamo alcun progetto, ma siamo sempre molto attenti a qualsiasi spostamento degli equilibri e delle opportunità in tutto il mondo. Non escludiamo nulla».

E nella vecchia Europa cosa accadrà? Sarà sempre meno concorrenziale? «Mi piacerebbe che le fabbriche rimanessero a casa nostra, ma il nervosismo competitivo aumenterà certamente; e se delocalizzare è una necessità, è giusto che ogni imprenditore si muova nel pianeta alla ricerca del luogo in cui si trova meglio. Del resto con i mezzi di comunicazione e di trasporto che ci sono oggi le distanze quasi si annullano. Il mondo ha bisogno dell'Europa, e dell'Italia in particolare, per valori diversi rispetto alla forza lavoro. Per la creatività e per le idee. È questo il nostro tesoro».

Gianni Favero, www.corrieredelveneto.it, 05 novembre 2010

BTS COMMERCE INTERNATIONAL A RCE	Session 2011
LANGUE VIVANTE ETRANGERE-ITALIEN LANGUE B	Code : CILVEB-ITA Page : 2/3

TRAVAIL A FAIRE PAR LE CANDIDAT

I – COMPRÉHENSION (20/60)

Faire **en français**, un compte rendu restituant les éléments essentiels du texte.
(190 mots +/- 10%)

II – EXPRESSION (20/60)

Rédiger **en italien**

Qual è, secondo Mario Moretti Polegato, il futuro della delocalizzazione ? E si può affermare con lui che oggi la delocalizzazione è indispensabile per le imprese? (300 mots +/- 10%)

III – LETTRE COMMERCIALE (20/60)

Rédiger **en italien** la lettre suivante :

L'Établissement. de décoration d'intérieur BOCONCEPT de RENNES (17 rue Bahon Rault 35000) voulant présenter des nouveautés à sa clientèle la plus fidèle lors de l'inauguration de son nouveau magasin, a passé une première commande à la Maison VANIN & Figli de MURANO, (Fondamenta dei Vetrai – 30141 Murano – Venise) de 12 vases mod. Flora en verre rouge (réf. catalogue 156/B) et 15 vases mod. Marina en verre bleu (réf. catalogue 145/A).

A la réception et après une vérification de la marchandise le responsable des achats de l'Établissement BOCONCEPT s'est rendu compte que 4 vases mod. Flore sont arrivés cassés à cause d'un emballage insuffisant et que les vases mod. Marina ne sont pas de couleur bleue, mais jaune. Très déçu, il écrit une lettre de réclamation à la maison VANIN en demandant le remplacement immédiat de la marchandise non conforme à la commande et l'envoi rapide par courrier express des vases manquants puisque l'inauguration aura lieu dans cinq jours. Il ajoute qu'aucun frais supplémentaire ne sera supporté par l'Établissement BOCONCEPT et il demande comme dédommagement une ultérieure remise de 5%.

Formules d'usage.